

# SEGNO DI UNITÀ *ESTATE*

*Domenica 3 luglio 2021*



## COSA PENSANO DI NOI CRISTIANI?

Il terzo numero di *Segno di Unità Estate* si apre con la domanda che fa da titolo. Troviamo poi la seconda catechesi di Papa Giovanni Paolo I, dedicata alla fede; seguono le notizie della nostra comunità, i “pensieri sparsi di don Mauro” e un articolo del nostro Fulvio Annichiarico.

### COME SI PARLA DI “CHIESA” E DI QUANTO RIGUARDA LA FEDE? UN PROBLEMA SEMPRE PIU’ ACUTO E NON TRASCURABILE

I padri della chiesa dicevano che la chiesa è *misterium lunae*, una realtà che assomiglia alla luna che non splende di luce propria ma riflette la luce del sole. Il sole è Cristo e riflettere e mostrare Lui è la missione e il senso dell’esistenza della Chiesa nel mondo. Ma come si sente parlare di Cristo e della Chiesa oggi sui media e nei dialoghi tra persone?

-Spesso se ne parla a partire da **scandali** e notizie che raccontano delle **malefatte** di qualche uomo di Chiesa;

-I media ce ne parlano, come in queste settimane, quando si accendono delle diatribe o si formano delle **contrapposizioni su dei temi sensibili e delicati**;

-l’**esperienza che noi abbiamo** della fede e della Chiesa **è molto spesso positiva** per

un tratto della nostra vita, ma pare relegata all’infanzia essendosi interrotta per la stragrande maggioranza dei casi con l’adolescenza o la giovinezza.

Cosa percepisce dunque una persona oggi della Chiesa? Me lo sono domandato pensando a chi ascoltava i telegiornali o leggeva notizie su internet. La Chiesa in queste vicende e nelle occasioni in cui si parla di Lei, riesce a esprimere la sua missione di essere riflesso di Gesù? Noi cristiani nella nostra vita quotidiana siamo riflesso del Signore e della sua presenza nella vita concreta?

Se qualche persona non credente o non praticante perché scandalizzata dalla Chiesa stesse leggendo queste righe vorrei proprio chiederle scusa per tutto ciò che può aver provocato sdegno e ripulsa; tanti, troppi scandali e pagine oscure hanno fatto irruzione nella storia della vita dei cristiani. Potrebbe essere che qualcuno colga

la Chiesa solo attraverso alcuni suoi interventi su questioni delicate (come le questioni bioetiche) e abbia la sensazione di un'organizzazione che interviene solo a dire dei "no" e porre limiti alla libertà degli uomini e delle donne del nostro tempo. Sento forte questo rischio... Il miglior contrappeso a tutto ciò mi sembra la nostra esperienza personale, che nel 95% dei casi è positiva, lo sento da tanti fedeli e persone che mi avvicinano nel mio ministero e mi raccontano del patronato, del loro "don", dei ritiri, delle gite, dei gruppi in cui sono cresciuti... e tante altre cose, ma tutta questa bellezza regge dinnanzi alla nebbia che oscura la luce di Gesù? E riesce a far nascere una stima e una fiducia in questa comunità che solca la storia da 2000 anni? Da questo punto di vista in ultima pagina trovate lo scritto di Fulvio il nostro parrochiano che si è fatto 20 giorni di terapia intensiva per il Covid... leggetela perché è una testimonianza molto carica.

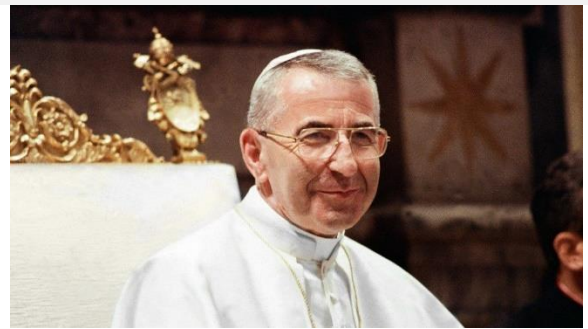
Cari amici cattolici, ricordiamoci che abbiamo la missione di annunciare Gesù e la sua presenza oggi. Papa Francesco ci è maestro in questo compito più grande di noi, il primato dell'evangelizzazione e della prossimità al fratello che soffre sono due fuochi che permettono alla Chiesa di orbitare attorno al cuore di Gesù.

Questo non vuol dire che la Chiesa non debba scomodare, certo non è il suo obiettivo, a nessuno piace dire dei "no" o fare il bastian contrario, ma la fedeltà a Gesù e al "Sì" che lui porta nel mondo chiede in certi frangenti di essere fermi e chiari su alcuni punti ed è ovvio che in questo tempo in cui il riferimento alla fede è sempre meno condiviso questo accadrà spesso.

Speriamo solo che la Chiesa possa essere vista e percepita innanzitutto come riflesso di Gesù, appunto come la luna e suscitare la nostalgia della luce vera che è il Signore e per questo dobbiamo impegnarci tutti.

Se non siete credenti o se non praticate e siete arrivati a leggere fin qui, beh spero davvero che possiate finire questo articolo con una buona sensazione e spero con un pensiero: "e se fosse vero quello che la Chiesa propone?".

## LA CATECHESI DI PAPA LUCIANI



Il patriarca Francesco durante la visita ha citato le catechesi che papa Giovanni Paolo I fece nei suoi 30 giorni di pontificato. Ecco la seconda.

### **UDIENZA GENERALE**

*Mercoledì, 13 settembre 1978*

#### ***Vivere la fede***

Qui, a Roma, c'è stato un poeta, Trilussa, il quale ha cercato anche lui di parlare della fede. In una certa sua poesia, ha detto: «Quella vecchietta ceca, che incontrai / la sera che mi spersi in mezzo ar bosco, / me disse: - se la strada nun la sai / te ciaccompagno io, che la conosco. / Se ciai la forza de venimme appresso / de tanto in tanto te darò na voce, / fino là in fonno, dove c'è un cipresso, / fino là in cima, dove c'è una croce. / Io risposi: Sarà...

ma trovo strano / che me possa guidà chi nun ce vede... / La ceca, allora, me pijò la mano / e sospirò: - Cammina -. Era la fede ». Come poesia, graziosa; come teologia, difettosa. Difettosa perché quando si tratta di fede, il grande regista è Dio, perché Gesù ha detto: nessuno viene a me se il Padre mio non lo attira. S. Paolo non aveva la fede, anzi perseguitava i fedeli. Dio lo aspetta sulla strada di Damasco: «Paolo - gli dice - non sognarti neanche di impennarti, di tirar calci, come un cavallo imbizzarrito. Io sono quel Gesù che tu perseguiti. Ho disegni su di te. Bisogna che tu cambi!». Si è arreso, Paolo; ha cambiato, capovolgendo la propria vita. Dopo alcuni anni scriverà ai Filippesi: «Quella volta, sulla strada di Damasco, Dio mi ha ghermito; da allora io non faccio altro che correre dietro a Lui, per vedere se anche io sarò capace di ghermirlo, imitandolo, amandolo sempre più». Ecco che cosa è la fede: arrendersi a Dio, ma trasformando la propria vita. Cosa non sempre facile. Agostino ha raccontato il viaggio della sua fede; specialmente nelle ultime settimane è stato terribile; leggendo si sente la sua anima quasi rabbrivire e torcersi in conflitti interiori. Di qua, Dio che lo chiama e insiste, e di là, le antiche abitudini, «"vecchie amiche" - scrive lui -; e mi tiravano dolcemente per il mio vestito di carne e mi dicevano: "Agostino, come?!, tu ci abbandoni? Guarda, che tu non potrai più far questo, non potrai più far quell'altro e per sempre!"». Difficile! «Mi trovavo - dice - nello stato di uno che è a letto, al mattino. Gli dicono: "Fuori, Agostino, alzati!". Io invece, dicevo: "Sì, ma più tardi, ancora un pochino!". Finalmente il Signore mi ha dato uno strattone, sono andato fuori. Ecco, non bisogna dire: *Sì, ma; sì, ma più tardi*. Bisogna dire: *Signore, sì! Subito!* Questa è la fede. Rispondere con generosità al Signore. Ma chi è che dice questo sì? Chi è umile e si fida di Dio completamente!».

Mia madre mi diceva quand'ero grandetto: da piccolo sei stato molto ammalato: ho dovuto portarti da un medico all'altro e vegliare notti intere; mi credi? Come avrei potuto dire:

mamma non ti credo? Ma sì che credo, credo a quello che mi dici, ma credo specialmente a te. E così è nella fede. Non si tratta solo di credere alle cose che Dio ha rivelato ma a Lui, che merita la nostra fede, che ci ha tanto amato e tanto fatto per amore nostro. Difficile è anche accettare qualche verità, perché le verità della fede son di due specie: alcune gradite, altre ostiche al nostro spirito. Per esempio, è gradito sentire che Dio ha tanta tenerezza verso di noi, più tenerezza ancora di quella che ha una mamma verso i suoi figlioli, come dice Isaia. Com'è gradito e congeniale. C'è stato un grande vescovo francese, Dupanloup, che ai rettori dei seminari era solito dire: con i futuri sacerdoti, siate padri; siate madri. E' gradito. Con altre verità, invece, si fa fatica. Dio deve castigare; se proprio io resisto. Egli mi corre dietro, mi supplica di convertirmi ed io dico: no!, quasi sono io a costringerlo a castigarmi. Questo non è gradito. Ma è verità di fede. E c'è un'ultima difficoltà, la Chiesa. S. Paolo ha chiesto: Chi sei Signore? - Sono quel Gesù che tu perseguiti.

Una luce, un lampo ha attraversato la sua mente. Io non perseguito Gesù, manco lo conosco: perseguito invece i cristiani. Si vede che Gesù e i cristiani, Gesù e la Chiesa sono la stessa cosa: inscindibile, inseparabile.

Leggete San Paolo: «Corpus Christi quod est Ecclesia». Cristo e Chiesa sono una sola cosa. Cristo è il Capo, noi, Chiesa, siamo le sue membra. Non è possibile aver la fede, e dire io credo in Gesù, accetto Gesù ma non accetto la Chiesa. Bisogna accettare la Chiesa, quella che è, e come è questa Chiesa? Papa Giovanni l'ha chiamata «Mater et Magistra». Anche maestra. San Paolo ha detto: «Ognuno ci accetti come aiuti di Cristo ed economi e dispensatori dei suoi misteri».

Quando il povero Papa, quando i vescovi, i sacerdoti propongono la dottrina, non fanno altro che aiutare Cristo. Non è una dottrina nostra, è quella di Cristo; dobbiamo solo custodirla, e presentarla. Io ero presente quando

Papa Giovanni ha aperto il Concilio l'11 ottobre 1962. Ad un certo punto ha detto: Speriamo che con il Concilio la Chiesa faccia un balzo avanti. Tutti lo abbiamo sperato; però balzo avanti, su quale strada? Lo ha detto subito: sulle verità certe ed immutabili. Non ha neppur sognato Papa Giovanni che fossero le verità a camminare, ad andare avanti, e poi, un po' alla volta, a cambiare. Le verità sono quelle; noi dobbiamo camminare sulla strada di queste verità, capendo sempre di più, aggiornandoci, proponendole in una forma adatta ai nuovi tempi. Anche Papa Paolo aveva lo stesso pensiero. La prima cosa che ha fatto, appena fatto Papa, fu di entrare nella Cappella privata della Casa Pontificia; lì in fondo Papa Paolo ha fatto fare due mosaici: San Pietro e San Paolo: San Pietro che muore, San Paolo che muore; ma sotto San Pietro ci sono le parole di Gesù: Pregherò per te, Pietro, perché non venga mai meno la tua fede. Sotto San Paolo, che riceve il colpo di spada: ho consumato la mia corsa, ho conservato la fede. Voi sapete che nell'ultimo discorso del 29 giugno, Paolo VI ha detto: dopo quindici anni di pontificato, posso ringraziare il Signore; ché ho difeso, ho conservato la fede.

È madre anche la Chiesa. Se è continuatrice di Cristo e Cristo è buono: anche la Chiesa deve essere buona; buona verso tutti; ma se per caso, qualche volta ci fossero nella Chiesa dei cattivi? Noi ce l'abbiamo, la mamma. Se la mamma è malata, se mia madre per caso diventasse zoppa, io le voglio più bene ancora. Lo stesso, nella Chiesa: se ci sono, e ci sono, dei difetti e delle mancanze, non deve mai venire meno il nostro affetto verso la Chiesa. Ieri - e finisco - mi hanno mandato il numero di «Città Nuova»: ho visto che hanno riportato, registrandolo, un mio brevissimo discorso, con un episodio. Un certo predicatore Mac Nabb, inglese, parlando ad Hyde Park, aveva parlato della Chiesa. Finito, uno domanda la parola e dice: belle parole le sue. Però io conosco qualche prete cattolico, che non è stato coi poveri e si è fatto ricco. Conosco anche dei coniugi cattolici che hanno tradito la loro moglie; non

mi piace questa Chiesa fatta di peccatori. Il Padre ha detto: ha un po' ragione, ma posso fare un'obiezione? - Sentiamo - Dice: scusa, ma sbaglio oppure il colletto della tua camicia è un po' unto? - Dice: sì, lo riconosco. - Ma è unto, perché non hai adoperato il sapone, o perché hai adoperato il sapone e non è giovato a niente? No, dice, non ho adoperato il sapone. Ecco. Anche la Chiesa cattolica ha del sapone straordinario: vangelo, sacramenti, preghiera. Il vangelo letto e vissuto; i sacramenti celebrati nella dovuta maniera; la preghiera ben usata sarebbero un sapone meraviglioso capace di farci tutti santi. Non siamo tutti santi, perché non abbiamo adoperato abbastanza questo sapone. Vediamo di corrispondere alle speranze dei Papi, che hanno indetto e applicato il Concilio, Papa Giovanni, Papa Paolo. Cerchiamo di migliorare la Chiesa, diventando noi più buoni. Ciascuno di noi e tutta la Chiesa potrebbe recitare la preghiera ch'io sono solito recitare: Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu mi desideri.

## NOTIZIE

### ORARI DELLE MESSE

Nella nostra chiesa di santa Maria della pace le messe domenicali vengono celebrate secondo il seguente orario:

**Sabato:** 18.30

**Domenica:** 8.00 – 10.30

Resta invariata la messa feriale alle ore **18.30**.

Ai vacanzieri ricordiamo di scaricare la **App DinDonDan** per cercare una messa nelle vicinanze di dove si trascorrono le ferie.

## PATRONATO APERTO

Sta appassionando i nostri ragazzi e quindi continua l'apertura del patronato il lunedì e il mercoledì dalle 15.00 alle 18.00. C'è un bel gruppo di adulti che si è reso disponibile per la sorveglianza e l'animazione insieme con alcuni giovani. La disponibilità di altri è sicuramente benvenuta.

## SPAZIO STUDIO UNIVERSITARI

La sessione estiva degli esami è in pieno svolgimento. La nostra pastorale giovanile e universitaria mette a disposizione per lo studio gli spazi del patronato della parrocchia del Corpus Domini al **martedì, mercoledì, giovedì e domenica dalle 15 alle 19.**

## VACANZA ESTIVA

Auguriamo delle ottime giornate ai ragazzi che hanno concluso la terza media e tra qualche giorno partiranno per Rocca Pietore dove trascorreranno quattro giorni insieme ai ragazzi di altre parrocchie, accompagnati da animatori e da alcuni sacerdoti tra cui don Mauro.

## CI HANNO LASCIATO

In questa settimana abbiamo celebrato le esequie di **Antonia Leone** ved. De Blasio, di via Gattamelata e di **Pietro Piasentini** di via Casona. Siamo vicini al dolore delle famiglie con la nostra preghiera.

## SACRAMENTO DELLA CONFESIONE

Si può approfittare di questo tempo estivo per preparare e vivere il sacramento della confessione. I sacerdoti sono disponibili per questo al **sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 18.15** o accordandosi personalmente in altro orario.

## CATECHESI DELLE MEDIE

Il primo appuntamento per la catechesi estiva dei ragazzi delle medie del prossimo

anno è andato molto bene. 16 ragazzi, 3 catechiste e 1 animatore insieme a don Mauro hanno trascorso un'ora tra il parco Bissuola e la chiesa di san Giovanni evangelista "analizzando" un quadro dell'apparizione del Risorto ai discepoli! Il prossimo appuntamento è fissato per il 14 luglio.

## PENSIERI SPARSI DI DON MAURO

### UNA LACRIMA AMARA

Non è certo una novità che la messa sia trascurata e tralasciata, ma quando a raccontarti il fine settimana in cui manca totalmente la messa è una persona tra le più attive e riconosciute in parrocchia non ho potuto fare a meno

di provare un dolore forte e un senso di impotenza davvero raggelante. L'ho presto superato e l'ho trasformato in preghiera e in richiesta che in questi fratelli e sorelle si risvegli il dolore per la mancanza della messa, il dolore di amore che suscita conversione, se così non fosse non so quanto ancora potremo andare avanti a chiamarci comunità cristiana.

Che Dio ci aiuti a superare la mediocrità spirituale; ho chiesto al Signore che ci aiuti però a capire come aiutarci a rendere le nostre celebrazioni eucaristiche più significative, non certo inventandoci cose da fare, ma come arrivarci, come viverle e cosa portarsi a casa. C'è un bel lavoro che ci aspetta.

### UN TOCCO CHE SANA

Una donna bisognosa di aiuto dopo tante delusioni e un padre angosciato per sua figlia si presentano a Gesù. È l'umanità che si presenta al Signore nel vangelo di domenica scorsa, a entrambi il Signore consegna la fede come realtà che salva e dona speranza, sarà la fede a portare la donna



**Sull'Eucaristia della domenica c'è molto lavoro da fare!**

a toccare Gesù e sarà la fede a permettere al padre della ragazza di non cedere davanti alla notizia della morte della figlia, e quando Gesù dirà che essa non è morta ma dorme, dinnanzi alle risate di tanti sarà la fede che sosterrà la sua speranza. Questa fede permette a Gesù di venire a contatto con noi, di toccarci e sanare, dare vigore e vita. Avete mai chiesto a Gesù di toccare le vostre ferite? Vi prego di farlo, non sarete delusi!

## LIBERI PERCHÉ LIBERATI

Sono san Pietro e san Paolo che abbiamo celebrato martedì scorso. Entrambi hanno fatto nella loro vita l'esperienza della liberazione, e quella più importante è quella dal loro "IO", tante volte dubbioso del Signore e concentrato sulle proprie visioni. Paolo sarà convertito in profondità dall'incontro con il Risorto, Pietro sarà abbracciato dal perdono di Gesù dopo il tradimento e questo ci aiuta a capire che il perdono è ciò che potrà permettere a noi e ai nostri cari di nascere a nuova vita e non vivere prigionieri delle nostre misure, visioni o dei torti subiti. Anche noi possiamo invocare il perdono per noi e farci strumenti di perdono verso il nostro prossimo. Un aiuto prezioso per questo è sicuramente il sacramento della Confessione.

Grazie amici...

Di Fulvio Annichiarico

Mi fa piacere utilizzare questo foglietto che da sempre è strumento di condivisione per la nostra comunità, per ringraziare tutti coloro che hanno avuto un pensiero, una preghiera per me durante il mio periodo di malattia. Mi sono commosso durante la prima S. Messa a cui potevo partecipare dal vivo per la calorosa accoglienza ricevuta da tutti. So che molti di voi mi hanno affidato alla grazia del Signore e ho sentito la vicinanza di

tante persone che hanno pregato per me. Anche le altre realtà in cui vivo la mia quotidianità (in primis la mia famiglia, ma anche amici, colleghi, associazioni, clienti...) non hanno mancato di esprimere il loro affetto e la loro preghiera. È bello sentire questo affetto che nasce spontaneo, genuino, non dovuto, gratuito, perché ha contribuito in misura determinante a farmi sentire amato, a rendermi consapevole che sono importante per gli altri e a darmi la forza di lottare contro il male che mi aveva colpito. Affidarsi al Signore ed essere affidati a Lui, restare protetti nelle Sue mani sempre, ma ancor di più nel momento del bisogno, della difficoltà, della debolezza, è il più bel dono che possiamo ricevere. Perché la mia forza di uomo non serve e non basta, ma un po' di fede in Dio è sufficiente a spostare montagne, ma anche ad accettare quello che succede nella vita, nella gioia e nel dolore di tutti i giorni e ad imparare ad accogliere e ad offrire al Signore anche la mia sofferenza, perché in questo modo domani sarà strumento di grazia per me e per tutti. Grazie ancora, amici.

